

Anno Ventitreesimo - N° 13 del 25 Marzo 2007

V Domenica di Quaresima

Anno C
Viola

Domenica 25 Marzo 2007

Prima Lettura Is 43,16-21
Salmo Responsoriale Sal 125,1-6
Seconda Lettura Fil 3,8-14
Vangelo Gv 8,1-11

Convertire...la giustizia

La liturgia di oggi ci mette di fronte al Signore Gesù come nostro difensore, nostro rifugio, nostro conforto: «*Rimase solo Gesù con la donna là nel mezzo*» (Gv 8,9). Ed è proprio là - appunto nel mezzo - che ognuno di noi oggi è chiamato a sostare, lasciandosi guardare e giudicare, lasciando che ciascuno prenda la sua decisione su di noi e persino contro di noi: «*scagli per primo la pietra contro di lei*» (v. 7). Il quadro del testo evangelico è molto semplice: una donna, degli uomini che l'accusano e sono pronti a ucciderla per adempiere la legge; l'uomo Gesù, che loro vogliono condannare assieme e a causa di questa donna quasi fosse lui il complice che la legge prevede sia pure punito.

Il Signore Gesù si lascia interpellare non come un rabbì e neanche come un giudice, ma, secondo il suo modo di fare aperto, leale, assolutamente trasparente, «*postala nel mezzo*» (Gv 8,3), si lascia toccare da questa donna che giace lì, davanti ai suoi occhi, in attesa che egli punti il dito contro di lei, e invece «*si mise a scrivere col dito per terra*» (v. 6). Forse Gesù scriveva: «*Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche...*» (Is 43,18). O forse non scriveva nulla, ma lasciava a ciascuno la possibilità di leggere nel proprio cuore tutto quello che si sarebbe potuto scrivere contro i suoi inganni, le sue ombre, le sue paure...

Il Signore Gesù non si muove dal suo posto e, invece di interessarsi alla donna puntando il dito contro di lei, si rivolge ai suoi accusatori toccando loro il cuore: «*Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei*» (Gv 8,7). Questa parola cambia tutto. La Scrittura senza la Parola uccide. Gesù dà Parola alla Scrittura e tutto cambia e la Scrittura invece di essere «*eseguita*» viene «*compiuta*», come più tardi avverrà sul Golgota, dove Gesù sarà crocifisso esattamente e proprio «*nel mezzo*» (Gv 19,18). Ormai si può fondare tutto non sulla giustizia «*derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede*» (Fil 3,9).

In quella donna svergognata e spogliata di tutta la sua dignità Gesù vede l'umanità, vede ciascuno di noi nella propria fragilità e aiuta quegli uomini a specchiarsi non nella legge - di cui sono garanti - ma in quella donna, la cui debolezza è anche la loro, è anche la mia. Chissà se

Calendario della Settimana

Domenica 25	S. Isacco
Lunedì 26	Annunciazione del Signore; S. Lucia Fil.; S. Emanuele
Martedì 27	S. Ruperto
Mercoledì 28	S. Gontrano; S. Stefano Harding
Giovedì 29	S. Secondo di Asti; S. Guglielmo Tempier
Venerdì 30	S. Giovanni Climaco; S. Leonardo Mur.
Sabato 31	S. Beniamino; S. Bonaventura; S. Amos

Gesù si sarà ricordato di sua Madre e del pericolo che aveva corso? Chissà se si è ricordato di ciò che suo padre - Giuseppe - aveva fatto a suo tempo?

In ogni modo ciò che cambia il destino di ciascuno di noi è la presenza di Gesù «in mezzo a noi». Se egli non ci fosse stato, quella donna sarebbe morta e quegli uomini non sarebbero cresciuti. La presenza di Gesù cambia il nostro modo di guardare verso l'altro, perché aiuta a cominciare e a ricominciare sempre a guardare l'altro partendo da noi stessi: dai nostri bisogni, dalle nostre fragilità, sentendo ogni creatura come parte di noi stessi: «*Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto*» (Is 4-3,20).

Abbiamo bisogno ogni giorno di ritrovarci soli con Gesù non per essere assolti dal nostro peccato con un colpo di spugna, ma per essere rilanciati verso la vita: «*va'*» (Gv 8,11). Questo invito ad andare è ciò che ci ridona la possibilità di dare un nuovo volto alla nostra vita anche se possiamo dire: «*non ritengo di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro corro...*» (Fil 3,13-14). Ogni giorno potremo ormai dire: «Signore, se non ci fossi stato tu, che fine avrei fatto?», ma egli ci risponde «*io sono con te sempre*» (Sal 72,26). Anzi, è sempre con noi per evitarcì non solo di essere lapidati ma, ancor più, di essere conquistati dalla follia di passare tutta la vita con una pietra in mano, in cui tanto miseramente si rispecchia niente altro che il nostro cuore di pietra e non ancora di carne (cf. Ger 31). Proprio mentre l'itinerario quaresimale si avvicina quasi a marce forzate al mistero pasquale, ciascuno di noi è chiamato a mettersi al posto giusto, a trovare e mantenere il suo posto e questa donna ce ne indica uno possibile: esattamente di fronte al Signore Gesù che ha il coraggio di porle una domanda su se stessa: «*Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?*» (Gv 8,10). La risposta la conosciamo tutti, ma la domanda è ancora più importante. Una domanda, anzi due domande, che nessuno sarà in grado di porre al Signore Gesù nell'ora del «*più grande amore*» (Gv 1-5,13), quando la «*giustizia*» fece il suo iniquo corso.

Avvisi

1. Lunedì prossimo, 26 Marzo 2007: solennità dell'Annunciazione del Signore. Alle ore 18:00 S. Messa presieduta dal Vescovo con i religiosi e le religiose della Diocesi in occasione della giornata della Vita Consacrata.
2. Da Martedì prossimo, 27 Marzo 2007, la S. Messa vespertina sarà celebrata alle ore 18:30.
3. Giovedì prossimo, 29 Marzo 2007, dalle ore 17:00 alle ore 18:15: Adorazione Eucaristica. Dalle ore 17:00 alle ore 18:30: Confessioni.
4. Venerdì prossimo, 30 Marzo 2007 alle ore 17:45: Via Crucis.
5. Domenica prossima, 1 Aprile 2007: Domenica delle Palme. Alle ore 11:15 in piazza Aldo Moro: Benedizione delle Palme. Alle ore 21:00 in piazza Federico Zeri: Rappresentazione vivente della Passione e morte di Gesù.

Defunti

Cossari Silvia	di anni 22
Cerreti Nazareno	di anni 49
Chiuccariello Mary	di anni 44
Pitacco Libero	di anni 95

Battesimi

Bertocchi Alice
Moscetti Miriam

Proseguiamo la rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Branì tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisi)

Come trasmettere oggi i grandi valori?

Tanti adulti affermano di aver imparato ogni cosa dai loro genitori. Oggi invece, guardando i nuovi genitori e come crescono i loro figli, si domandano preoccupati da chi i giovani potrebbero ancora imparare le cose che contano: dalla scuola? Da quel po' di catechismo? Dai nonni? O dalla televisione, che fa più scuola di tutti?

Questo modo di pensare rispecchia bene il grande cambiamento che c'è stato nella società in cui viviamo oggi. Le generazioni che ci hanno precedute vivevano in un mondo sicuro di sé, che custodiva convinzioni e certezze; mentre le nuove generazioni crescono in un contesto che ha come base un fondo di incertezza ed è segnato dal pluralismo. La società è diventata complessa. Ogni giovane d'oggi non è più soltanto l'abitante di un villaggio o di una famiglia: si muove tra l'ambiente scolastico e il centro commerciale; passa dalla palestra e dai luoghi del divertimento. Ognuno di questi ambienti, ai quali occorre aggiungere l'influsso grandissimo della televisione, offre una pluralità di scelte religiose, politiche, morali e anche modi diversi di vivere. Tale pluralismo rende relative le esperienze e i valori che li hanno finora formati. Per cui farsi una scala di valori è diventato più difficile per un giovane d'oggi che per quello di ieri. Perché non c'è più consenso comune sui valori. Questo rende più delicato anche il compito dei genitori. Essi operano al centro di molte proposte educative (scuola, televisione, opinione pubblica) che si accavallano e di cui bisogna necessariamente tenere conto. Questo fatto non

deve condurre a rinunciare al compito di trasmettere i valori. Perché il diffondersi del pluralismo fa correre un grande rischio: quello di comportarsi e fare discorsi di questo tipo: «Tutti i modi di pensare e di vivere si equivalgono: è solo una questione di gusti personali!». Se fosse così, a che cosa servirebbe impegnarsi per far trionfare la giustizia?

Ma se in un mondo in cui c'era consenso la trasmissione dei valori poteva avvenire per autorità, in un mondo pluralistico questo si può fare solo per contagio. Trasmettere un valore presuppone che l'educatore abbia la capacità di testimoniare. E noi sappiamo quanto i giovani d'oggi siano sensibili alla virtù della coerenza.

Per finire, permettetemi allora di sottolineare l'importanza del ruolo dei nonni presso i giovani. La loro disponibilità e la loro ricchezza di esperienza costituiscono la carta vincente per la comunicazione con i ragazzi e gli adolescenti. Testimoniando la loro felicità che dura nel tempo, essi portano questa certezza che oggi è così assente.

Jean-Marie Petitclerc

Vorrei fare qualcosa di speciale

Un ex insegnante elementare, che è appena andato in pensione, dice di trovarsi in questa situazione: vorrebbe fare qualcosa di grande, di affascinante, per appagare il suo «alter ego» più vero e più profondo. Ma non riesce ad individuare nessuna idea valida e soddisfacente. Si chiede come soddisfare questo suo desiderio e come trovare una via d'uscita.

La sua non è una domanda di lavoro, ma una domanda di senso per la sua vita. Il lavoro, in questo nostro tempo, costituisce un grosso problema per moltissime persone: per i giovani, che non riescono a trovarlo; per le persone nel pieno della vita, che lo perdono o sono in pericolo di perderlo; per molti pensionati, cui non basta la pensione o che provano il senso dell'inutilità, al termine di tanti anni di lavoro. Questo ex insegnante, con la ricerca di quel «qualcosa di grande, di affascinante, di suggestivo...», rivela veramente di voler cercare un'occupazione non per tornaconto economico, ma per poter dare un senso più maturo alla sua vita.

E' giunto a una età nella quale gli restano ancora vigore nel corpo e nello spirito, maturità nel valutare e nell'agire. Ma la società sembra intenzionata a non avvalersi affatto di queste sue risorse, collocandolo a riposo.

Penso che nel suo caso dovrebbe rivolgere il suo interesse a un'attività di volontariato, ricercando nella gratuità e generosità del suo servizio la soddisfazione al suo desiderio di realizzazione. Sarà per lui un motivo di crescita, perché troverà in se stesso il motivo di gioire per il dono che saprà fare, al di là delle cose che è chiamato a fare. In effetti i servizi di volontariato normalmente si rivolgono a fasce di popolazione in difficoltà, che anche per questo non riescono sempre a soddisfare la propria ricerca del successo. Sappiamo che il successo del cristiano sta nel donare e perdere la sua vita, sul modello di Gesù, e non nell'aver immediatamente riconoscenza e piena approvazione.

Lo inviterei a provare a scoprire i bisogni che sono nel territorio che è attorno a lui: dalle necessità delle parrocchie per il catechismo, alle attività delle Caritas parrocchiali e diocesane. Queste potrebbero essere per lui una bella via d'uscita, anche se non sempre è facile inserirsi in un ambiente che non si è frequentato prima. I bisogni sono sempre molti, si tratta di mettere a disposizione la nostra capacità di servizio, non per trovare subito soddisfazione a nostri bisogni di affermazione e di autostima, ma per le necessità delle persone reali che vivono accanto a noi.

Stefano Colombo